

La povertà, l'allarme

Cibo sprecato, 72 milioni di euro in pattumiera

Ogni famiglia salernitana butta via 260 kg di alimenti. «Salvarli per gli affamati si può»

Giuseppe Pecorelli

Ogni cittadino della provincia di Salerno spreca 64,8 chilogrammi di cibo ogni anno, ma il dato, che allarma, è ancora più vistoso se rapportato ai quattro componenti di una famiglia classica, che può arrivare a gettare nella pattumiera 259,2 chilogrammi di alimenti. Il dato è ottenuto rielaborando i risultati di una ricerca condotta dal Movimento «Fare Ambiente» e dal sito specializzato «frodialimentari.it». Il lavoro, in particolare, concentrava l'attenzione sulla regione Campania. Ebbene, per quanto le cifre sembrino elevate, quella di Salerno è tra le province più virtuose a livello nazionale. In Italia, si spreca il 30% del cibo per un totale pro capite di 108 chilogrammi all'anno, a Napoli il 35%, a Caserta il 27%, a Salerno il 18%. Fanno meglio solo Benevento (10,5%) e Avellino (9,5%).

Nella provincia salernitana si spreca soprattutto prodotti a lunga conservazione (43%), poi i pasti (27%), la frutta e la verdura (10%). Si tratta di cifre basate su sondaggi, in un certo senso sull'automisurazione dello spreco, ma sono comunque indicative di uno stile di vita sbagliato. Consapevolmente sbagliato. I dati proposti si limitano al solo spreco domestico, che in Italia, secondo un'indagine del Waste Resources Action Program, rappresenta solo il 22% del totale. «Proporre dei dati è difficile - commenta il direttore del Banco Alimentare Campania, Roberto Tuorto - si pensi ad esempio ai formaggi. Se ne mangio metà, l'altra metà finisce in pattumiera. Ma la dimensione dello spreco è sotto gli occhi di tutti. Si calcola che, in Campania, ogni anno, si sprechino circa 380 milioni di euro di cibo, di cui è possibile recuperare 125 milioni, in particolare quelli legati alla produzione agricola, alla lavorazione industriale e alla distribuzione».

Facendo una proporzione in rapporto agli abitanti, a Salerno e provincia si «buttano» tra i rifiuti quasi 72 milioni di euro. Le rilevazioni statistiche diventano drammatiche se relate al numero dei poveri, costretti a chiedere il cosiddetto «pacco alimentare». Ogni mese, il Banco riesce a soddisfare, nell'ambito regionale, 151.909 persone, cui dona, nell'arco di dodici mesi, 6.302.721 chilogrammi di alimenti per un valore commerciale di 12.436.720 euro. In totale i pacchi assegnati sono 321.830. Nella provincia di Salerno sono aiutate 48.180 persone, cui sono distribuiti 2.087.321 chilogrammi di cibo per un valore commerciale di 4.118.321 euro. Il Banco alimentare non distribuisce gli alimenti direttamente, ma stipula convenzioni con sedi Caritas, centri di solidarietà, mense dei poveri, amministrazioni comunali, associazioni, che si occupano dell'assegnazione a singoli e famiglie. In Campania sono convenzionati 329 enti, di cui 123 amministrazioni comunali.



Il punto
Troppi prodotti inutilizzati dal campo alla mensa domestica. Eppure siamo tra i «virtuosi»

Nella provincia di Salerno le realtà convenzionate sono 119 e, tra queste, 47 comuni, capoluogo incluso. La legge Gadda, approvata il 19 agosto 2016, ha portato ad una rivoluzione nel contrasto allo spreco alimentare e nella distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale. Tra le novità, la differenziazione tra scadenza tassativa di un prodotto e il «tmc», il termine minimo di conservazione, più conosciuto come «consumarsi preferibilmente entro». Alcuni prodotti, ad esempio biscotti e pasta, conservano perfettamente le loro caratteristiche anche quando vanno oltre quel termine, senza rischio per la salute. Grazie a questa legge, la Campania ha aumentato dell'11% le eccedenze alimentari recuperate e i prodotti da riassegnare ai bisognosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

259,2
Lo spreco in kg

259,2 kg: è la quantità di cibo sprecato da una famiglia di quattro persone a Salerno e provincia; è il 18% degli alimenti acquistati, una media comunque buona rispetto al dato nazionale del 30% o al 35% di Napoli.

72
I milioni in fumo

Ammonta a 72 milioni di euro il valore del cibo sprecato nel territorio salernitano. Oltre allo spreco domestico, il 22% del totale, comprende le perdite che si verificano in produzione, raccolta, stoccaggio e distribuzione degli alimenti.

48.180
Gli assistiti

Sono 48.180 i salernitani che ogni mese ricevono cibo dal Banco alimentare della Campania. I pacchi alimentari sono distribuiti da Caritas, mense dei poveri, Comuni, centri di solidarietà, associazioni, convenzionati.

2.087.321
I pacchi in kg

Ammonta a 2 milioni 87.321 chilogrammi la quantità di cibo assegnata ai bisognosi di Salerno e provincia dal Banco alimentare. Il valore commerciale degli alimenti distribuiti è di 4 milioni 118.321 euro.

119
I convenzionati

Sono 119 gli enti convenzionati col Banco alimentare Campania in provincia di Salerno. Tra essi, 47 amministrazioni comunali. Si occupano del rapporto con i richiedenti e della distribuzione diretta dei pacchi.



Obiettivo recupero Sindaci e amministratori ospiti venerdì sera nella sede del Banco alimentare a Fisciano FOTO TANOPRESS

I sindaci alla cena della solidarietà «Più risorse per chi non ce la fa»

L'incontro

Amministratori di trecento Comuni invitati dal Banco alimentare De Luca: splendida realtà da aiutare

La solidarietà fa il miracolo e, per una volta, 103 sindaci e 300 amministratori locali, in rappresentanza di 123 comuni della Campania, si ritrovano a tavola insieme in una cena organizzata, venerdì sera, dal Banco Alimentare Campania nella sua sede centrale di via Giovanni Paolo II, a Fisciano. Ospite d'onore è il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Al suo tavolo ci sono, tra gli altri, il figlio Roberto, assessore al bilancio del Comune di Salerno, l'onorevole Tino Iannuzzi, il consigliere regionale Luca Cascone e il direttore del Banco Roberto Tuorto.

Il clima è disteso e le contrapposizioni politiche restano fuori dal grande cappellone, dove, su scaffali in ferro di sette o otto metri, sono sistemate tonnellate di prodotti da assegnare ai bisognosi. Si cena qui, tra scatole piene di alimenti e bevande, confezioni di biscotti per bambini, barattoli e lattine di pomodori o legumi. In fondo Tuorto l'ha fatto apposta ad invitare tutti nella sede dove, ogni giorno, venti o trenta volontari, autentica spina dorsale del Banco, preparano il cibo da assegnare ai poveri. Sono giovani e anziani, donne e uomini, operai e professionisti, imprenditori e pensionati, impiegati e casalinghe. Il bene non è prerogativa di una categoria.

«Volevo che vedeste - spiega Tuorto, prendendo la parola durante la cena - il lavoro quotidiano che facciamo. Siete espressione di una politica che riesce a fare quel che può con le risorse che si hanno. Al di là di ogni schieramento, lavoriamo per un obiettivo comune: fare qualcosa per chi è nel bisogno. E, allora, vi dico grazie per l'aiuto che ci date. Senza di voi, non avremmo i soldi per tenere questo magazzino, per le scatole necessarie a preparare gli alimenti destinati alle consegne, per la benzina dei nostri camion. Col vostro impegno, ridate al cibo quel valore che ha perso a causa del mercato. Sento poi che molte amministrazioni lavorano per aumentare la raccolta differenziata. Mi chiedo però quanto investiamo, culturalmente, per evitare che si produca immondizia. Recuperare le eccedenze alimentari serve anche a questo».

Il direttore del Banco ringrazia in par-



ticolare il presidente De Luca per l'approvazione, nell'ottobre 2015, di una legge regionale sugli «Interventi di riconversione delle eccedenze alimentari». Una legge che mancava di una delibera esecutiva e di un regolamento d'attuazione, che - annuncia Tuorto - sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Campania proprio domani mattina.

De Luca non prende la parola durante la cena, ma a margine affida un suo breve messaggio alla stampa: «Questa è una splendida realtà, che merita attenzione - spiega, parlando del Banco - aiuta 150mila persone bisognose nella nostra regione e gli assegna risorse per 12.436.720 di euro. Presto pubblicheremo il bando anche per il trasporto degli alimenti». Tra i presenti, anche il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli. «Investiamo molto sui servizi sociali - spiega - da questo specifico settore non abbiamo spostato un euro, malgrado una serie di tagli a carico dei comuni. Sul territorio sono attivissimi il Banco alimentare, la Caritas, tante associazioni che garantiscono un sistema assistenziale efficace. È però indubbio che la crisi ha morso la città di Salerno. I responsabili delle associazioni caritative mi dicono che chiedono aiuto persone impensabili». «Come ha detto Papa Francesco, dietro i numeri ci sono persone che vivono tante difficoltà - conferma Cecilia Francesc, sindaco di Battipaglia - vorremmo fare di più, ma non riceviamo più i contributi necessari. È per questo che occorre anche educare a non sperperare, a non buttare via».

giu.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

48mila indigenti
«Insieme ai pacchi doniamo speranza»

Roberto Tuorto*

Sono 151.909 gli indigenti che, quest'anno, il Banco Alimentare Campania aiuta, ogni mese, nella nostra regione, di cui 48.181 nella provincia di Salerno. «Non sono numeri ma persone, ciascuna con il suo fardello di dolore da portare». Era esattamente un anno fa quando Papa Francesco, in una udienza privata concessa alla Rete Banco Alimentare, ci disse queste parole che, da allora, non mi hanno più lasciato. Dietro ogni numero c'è un nome, un cognome, una storia, a volte tanto dolore e quasi sempre dignità e testa bassa.

Il pacco non serve solo a rispondere ad un bisogno primario, quello alimentare, ma è uno strumento, attraverso il quale quella testa può finalmente alzarsi. Non più per guardare cosa c'è o manca nel pacco del mese ma per guardare negli occhi chi lo sta portando. Gratuitamente. Gratuita e gratitudine. Due virtù che stanno sempre più diventando estranee e sconosciute al nostro tempo.

Condividere i bisogni per condividere il senso della vita. È il progetto che portiamo avanti, grazie anche al contributo di tante amministrazioni che sostengono la nostra opera. Convinti come siamo che, ciascuno di noi, non ha bisogno solo del pane per vivere. La vita, infatti, è fatta di corpo e di anima: il corpo cerca il pane, l'anima cerca il senso. Senza pane, il senso è astratto; senza il senso, il pane non basta per vivere. Con un euro il Banco Alimentare recupera in Campania 12 euro di cibo, comprese le spese per il trasporto e il confezionamento. Un piccolo miracolo. Il cibo è un dono della terra che non può essere sprecato. Buttare il pane, ci ammonivano i nostri nonni, è peccato. Ed un valore ambientale perché il cibo recuperato è sottratto alle discariche già sature della nostra regione. Tanti soldi investiti per differenziare e smaltire rifiuti. Molto pochi per evitare lo spreco alimentare. E pensare che oltre il 38% di quello che finisce in discarica è proprio cibo, magari ancora buono e che può sfamare tante persone. È necessario sostenere il privato sociale nell'opera di recupero del cibo presso la filiera agro-alimentare, perché il cibo non ha le gambe e non si muove da solo. Occorrono automezzi, muletti, risorse, magazzini e celle frigo. Oltre a tanto amore e passione, che agli uomini e alle donne del Banco Alimentare non sono mai mancati. Continuiamo nel nostro lavoro insieme ai compagni di strada che credono in quello che facciamo. Siano essi volontari, imprenditori, aziende donatrici o amministratori pubblici. Mai come in questo tempo occorre mettere insieme uomini e donne di speranza che possano donare speranza.

C'è solo una cosa peggiore di non avere lo stomaco pieno. È avere un'anima vuota, un'anima che non spera più. Peguy dice poeticamente che Dio non si stupisce tanto per la fede degli esseri umani e nemmeno per la loro carità; ma ciò che veramente lo riempie di meraviglia e commozione è la speranza della gente. E noi continuiamo a sperare, come ci insegna Sant'Agostino: «La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per come le cose sono e il coraggio per cambiarle».

*Direttore Banco alimentare Campania



Commensali In alto il governatore De Luca con Roberto Tuorto, qui sopra il sindaco Napoli